

IL TESTIMONE

«Ecco cosa accadde in piazza Alimonda»

DAI NOSTRI INVIATI

GENOVA — «Carlo è morto nell'ultima controcarica, pochi secondi prima che arrivasse la celere». Danilo Mollicone, ricercatore di un'azienda ligure, era a pochi metri da Carlo Giuliani, quando è stato ucciso da un colpo di pistola durante gli scontri a Genova.

I particolari di quel pomeriggio di venerdì 20 luglio Danilo li ha raccontati prima alla rivista *Il Diario*, che li ha pubblicati sul numero speciale dedicato al G8, e poi li ha ripetuti al pm Silvio Franz, che indaga sulla morte di Giuliani. Quel colpo sparato dal «Defender» dei carabinieri, lo definisce un'«atroce e fortuita casualità». Durante la deposizione, il ricercatore ha ricordato i momenti prima, durante e dopo la tragedia. Cominciando da quando ha notato Carlo Giuliani «al mio fianco più volte, all'inizio aveva

una protezione in gommapiuma che durante gli scontri si era tolto». Quegli attimi, in piazza Alimonda, sono impressi nella sua memoria: «Io, nonostante la violenza delle cariche, non sono riuscito a far altro che rilanciare i lacrimogeni, altri hanno attaccato i mezzi con pietre, bottiglie o mazze». E assi di legno, «strappate» da una vicina impalcatura edile, usate per sfondare i vetri della jeep dell'Arma in quell'attacco fatale dopo il quale «tutto è finito, la gioia, l'incoscienza, la vita di un ragazzo». Danilo ha preso parte alle azioni delle Tute bianche: «È vero, la nostra disobbedienza civile non violenta è durata poco — dice —, è bastato il terrore della morte, l'arroganza di un gruppo di carabinieri, la consapevolezza che quell'attacco era così sfrontatamente violento perché sapevano di trovarsi di fronte a

gente disarmata e pacifica». Danilo ricorda, scrive, racconta la sua verità, su *Diario* e davanti al magistrato. E accusa: «Tutto questo è successo nonostante le forze dell'ordine fossero state preventivamente informate su modalità e tempi della nostra manifestazione». Anzi, secondo lui, a polizia e carabinieri «era stato detto che a noi bastava che ci mettessero di fronte i blindati con le reti, per mettere in scena un po' di resistenza, buona per i media». E in questo modo raggiungere «i nostri obiettivi di novelli disobbedienti civili». Poi l'ultima carica e il colpo mortale: «Non oso pensare cosa sarebbe successo se ci fosse stato un morto così durante le prime cariche. Il corteo è tornato pacifico allo stadio perché pochi si sono resi conto di ciò che era successo».

F. Ga.
D. Gor.

PAGINA 6

